Anno XXX — Sabato 8 Febbraio 1896 — Conto corrente con la posta — N 35

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5 » arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Aspettativa e delusioni

Passano i giorni, aumenta l'ansietà con cui si attendono le notizie della guerra che si combatte (o più propriamente detto: *che si dovrebbe combattere*) in Africa, e.... aumentano le delusioni.

Si comincia già a sussurrare da parecchie parti che anche l'attuale spedizione farà la fine di quella di San Marzano nei primi mesi del 1888; una mattina non si vedrà più il campo abissino, i nemici si saranno squagliati! Il nostro esercito potrà rioccupare tutti i luoghi che ha dovuto abbandonare, senza colpo ferire, ma l'amor proprio nazionale rimarrà insoddisfatto.

Il nemico potrà sempre dire che gl'italiani sanno avanzarsi quando innanzi a loro non trovano nessuno, e da qui a due o tre anni torneremo da capo con le sorprese, e poi nuove spedizioni, nuove spese, e la voragine africana rimarrà sempre aperta.

Probabilmente, anzi certo, ragioni strategiche impediscono al generale Baratieri di prendere un'energica iniziativa; ma, checchè se ne dica, se invece di 25,000 uomini se ne fossero mandati 50,000 o 60,000, le difficoltà potrebbero essere superate.

Purtroppo, dopo aver ingolfato l'Italia, con imperdonabile leggerezza, nella questione africana, si è seguito sempre riguardo alla stessa ma politica sbagliata tanto nei momenti favorevoli quanto in quelli tristi.

Perfino l'on. Crispi che ha tante eminenti qualità di espertissimo uomo politico, e con la sua energica volontà a imporsi alle più difficili situazioni, nella questione africana pare quasi fuori di carreggiata, e trancola qua e colà senza un'idea precisa e determinata.

Dopo Amba Alagi, tutti erano disposti a sacrifizi, pur di infliggere una meritata lezione a Menelick e compagnia.

Alla Camera, meno l'esigua frazione socialista e l'on. Imbriani, le altre parti dicevano: agite energicamente e noi non desineremo a concedervi i mezzi adeguati per condurre a termine l'impresa.

L'on. Cavallotti stesso disse che l'opposizione radicale non rifiutava di concedere i fondi, ma avrebbe dato voto contrario per la sola ragione che l'on. Crispi rimaneva nel Ministero.

Come si vede, dunque, nella questione di massima, quella cioè di finirla una buona volta con l'Abissinia, anche la rappresentanza popolare era pressochè unanime.

Invece il Ministero domandò 20 milioni per spese straordinarie per l'Africa; ne avrà spese molto di più, per ottenere poi quei bei risultati che si sono ottenuti finora.

Noi non abbiamo mai disperato, nè disperiamo ora del valore del nostro esercito.

Infortunii, sorprese possono accadere a tutti; ma, volendo, si è sempre in tempo di rimediare.

Ogni speranza di combattimento non è però ancora perduta, e noi auguriamo che il giorno della desiderata e vittoriosa battaglia non si faccia attendere più a lungo.

NOTE ANTENOREE

Vincenzo Gioberti ed il medium
Pagliacci e Cavalleria

(Nostra corrispondenza)

Padova, 7 febbraio

Quando, si leggerà qui sotto, parrà che io voglia canzonare i lettori del *Giornale di Udine*; eppure i versi che trascrivo mi vennero dettati da persona presente ad un esperimento di spiritismo coll'immancabile *medium*; li copio, e sarebbero, per chi vuol crederci, stati detti dal Gioberti nell'*anno domini* 1896.

Di chiunque siano a me paiono bellissimi e poi, via, non accade spesso che un'illustre morto sciolga sì bene lo scilinguagnolo, dunque sentite:

LE GLORIE DEI CELESTI

Inno dettato da Vincenzo Gioberti

Nella misera valle dell'esilio
Io non provai che affanni e che dolore;
Vissi e appassii, qual odoroso giglio
Che china il capo sullo stelo e muore;
Tutto soffrii, il lagrimar del ciglio,
La speme, il dubbio e i palpiti del core;
Or dolcemente posa in seno a Dio
Tutto pieno d'amor l'animo mio.
Ai valorosi atleti Iddio concede
Premio maggior che i desideri avanza;
E' tenebra ed oblio ciò che l'uom vede
Nei foschi dì di sua terrena stanza,
A voi una gloria tal che tutti eccede
I sogni nostri e la nostra speranza,
Gloria dinanzi a cui tenebre sono
Della terra gli onori, il serto e il trono.
A voi d'Adamo miserabil prole
Dannati tutti ad una stessa pena,
Non brilla il raggio dell'eterno sole
Di una luce sì pura e sì serena.
Stanza è di pianto la terrestre mole,
Di duol, di lutto e di miserie piena,
E un sol barlume di lontano brilla
Al vostro cor dell'immortal scintilla.
Ma noi spirti immortali, eterei, puri
Abitatori dell'immenso cielo,
Non fia che l'almo sol giammai s'oscuri
Al nostro sguardo sgombro d'ogni velo:
Viviam noi sempre liberi e sicuri,
Nè ci palpita in seno il core anelo,
Una Iri eterna il guardo ne circonda
Ed un eterno amore il cor ne inonda.
Un inno eterno all'Immortale, al santo
che di tanto goder ne fece degni,
Ispira ognora il nostro dolce canto
Che echeggia intorno negli eterei regni;
Ma voi figli dei palpiti e del pianto
Cui la colpa rende di tanto indegni,
Pregate Iddio nei regni della morte
Che v'inviti a goder di nostra sorte.

Padova, la simpatica e dotta città, ha quest'anno al *teatro Verdi* un ottimo spettacolo d'opera, coi *Pagliacci* e la *Cavalleria Rusticana*.

Vi assistei l'altra sera, ammirandone l'esecuzione finissima in tutte le sue parti. Artisti veramente eletti, profusero voci fresche e possenti, come pur troppo ben di rado udiamo ad Udine.

La sig. Daria Farini, colonna della stagione, come disse il *Veneto*, fu una Annetta e Santuzza impareggiabile; sfuggemi il nome della graziosissima Lola della quale il pubblico patavino, certo rimpiange il «*bacio in terra*;» quanti lo avrebbero colto... magari sul pavimento del palcoscenico!

Tenore e baritoni, assai bene nella loro difficile e faticosa parte; oltre al diletto di sentire ottime voci educate a correttissima scuola, da artisti che dell'arte fanno un culto e non una meschina speculazione, notai la verità tragica dell'esecuzione di tutte e due le palpitanti scene popolari, che sì bene tratteggiano le bollenti passioni della generosa Sicilia, ed i drammi di questi poveri Circhi da villaggio, dove fra le lagrime, spesse volte si soffoca la fame, e si ride ai lazzi di pagliaccio.

Insomma spettacolo riuscitissimo, anche a merito del maestro direttore di orchestra, nella quale però notai (senza aver la pretesa di critico) qualche leggera mancanza di colorito nell'intermezzo della *Cavalleria*, che finora rimane sempre, la più splendida pagina di Mascagni.

E finisco con una meritata lode ai cori affiatatissimi, ed alla messa in scena decorosa, che contribuisce alla riuscita dello spettacolo, il quale dovrebbe affollare invero un po' di più il Verdi, simpatico e geniale massimo teatro di qui.

***

NOTIZIE D'AFRICA

Prima e dopo Adigrat.

Le seguenti note che illustrano luoghi dove hanno manovrato e manovrano le nostre truppe in Africa, sono di un nostro distintissimo ufficiale:

« Al passo di *Cursabur* o *Cherseber* si presenta un bellissimo panorama della conca di Adigrat. Il villaggio ed il forte sono ancora distanti una decina di chilometri. Di fronte, in lontananza, si presenta l'alta sequela dei monti Alequa 3106, Taquila 3127, Augar 2988, che formano verso ovest la testata del *Gaberta-Belesa*; e ad est dell'*Alequa*, la testata dell'*Oulet* nel sistema della quale è compresa la conca di Adigrat.

« L'Alequa è uno dei più notevoli nodi orografici dell'Etiopia, partendosi da esso verso ovest il gran contrafforte normale al ciglione (ciglione spartiacque fra Mar Rosso e Nilo) che si interpone fra *Belesa-Mareb-Gasch* e *Ueri-Tecazzè Atbara*. Questo contrafforte si accentua nell'alta ed anfratta catena del *Kandafta*, nell'*Hitscia*, nel *Debra Sina*, nei monti del *Dembela*.

« Dallo stesso Alequà pure si diparte verso sud-ovest il contrafforte fra Ueri e Ghevà, sul quale si stendono le due provincie del Ghesalta e del Tembien.

« La conca di Adigrat ha il suo asse maggiore da nord a sud, fra *Chersabur* ed *Afdar* (o *Afdur*) lungo circa 12 chil. ed il minore da est ad ovest variabile dai 3 ai 6 chil. Il suolo della conca ha ondulazioni, monticelli, fossi, pozzanghere e pantani.

L'orlo occidentale della conca si eleva nella catena dell'Alequà da 100 a 600 metri sul suolo della conca, e quello orientale invece si alza soltanto in piccole elevazioni e monticelli da 10 a 40 metri. Le acque della conca appartengono al versante orientale, cioè al Mar Rosso, e sono raccolte dal Mai Airat e dall'Ouet. La strada *Massaua Amba Alagi* segue l'asse maggiore. Nel mezzo della conca sorge un monticello roccioso, sul quale venne elevato il forte Su di esso esistevano le case di Ras Sebat, che vennero racchiuse nella cinta. Qui pure era impiantato l'8. campo inglese.

« Il villaggio di Adigrat dista dal forte un chilometro circa verso ovest, e sull'intorno alla conca vi sono altri villaggi più piccoli, Con lavori di mina nella roccia del monticello si è ridotto a picco il fronte sud e quello ovest del forte per un'altezza variabile da 6 a 10 metri. La magistrale corre su solido parapetto con un sviluppo di circa 700 metri. La parte centrale, essendo più elevata, ha una seconda cinta, che si appoggia in piccola parte sulla precedente e che permette un doppio ordine di fuochi. Tutta la conca è battuta dai fuochi dell'artiglieria del forte, intorno al quale su terreni dolcemente inclinati, sono disposti i baraccamenti

Al sud della conca di Adigrat si sale verso Afdar e si giunge sopra un altipiano: proseguendo su di esso verso sud ovest si ha dapprima un suolo sabbioso, solcato da vari rivi asciutti tutti sabbiosi; poi si sale un poco per raggiungere la cresta di un traversone di arenaria solidificata, normale alla strada con direzione generale da ovest ad est. Questo traversone forma la posizione di Adagamus (*Edaga Namus* mercato del *giovedì*). La posizione ha buon appoggio nei monti di destra, ha vasto campo di vista verso sud, e, dominando indefinitamente il terreno verso est, protegge la conca di Adigrat dagli aggiramenti da quella parte.

« Scendendo la falda meridionale di Adagamus l'orrizzonte visivo si allarga sempre più verso ovest, finchè si scopre la caratteristica Amba Sion, somigliante ad un immenso tempio circondato e sorretto da un alto muraglione verso sud; il muraglione cade a picco sul piano, che si stende poi molto lontano sino ai monti dell'Hausen. Oltrepassiamo *Mai Waez*, dove si ha acqua corrente in un fosso incassato. Quivi era stato posto il 9° campo inglese.

« E poco dopo raggiungiamo *Mai Mecheltà* E una chiesa poco distante, e sulla destra della strada, dedicata a *Cristos* e *Tecla Aimanot*. E contornata da un bel boschetto di tuie, euforbie, liane ed altre piante fittissime che ombreggiano un bel laghetto. Quando si sono fatti tanti e tanti chilometri, attraversando un terreno arido e senza incontrare villaggi, nè persone, un'oasi come questa appare di straordinaria bellezza. »

La situazione militare

Scrive l'*Opinione*:

« Conviene attendere e lasciare svolgere le vicende della campagna. Evidentemente, il Negus non accenna a voler prendere l'offensiva: egli mira, invece, secondo l'uso abissino e stante la prevalenza delle forze, ad un grande avvolgimento, per intercettare ai nostri la linea d'operazione. Spetterà dunque al generale Baratieri di prendere lui l'offensiva quando il momento e gli errori del nemico ne indicheranno l'opportunità. Ma si ricordi — e lo ha lasciato scritto il più gran capitano dei tempi moderni — « anche nell'offensiva l'abilità consiste nel dare una battaglia difensiva, cioè nell'attrarre il nemico ad assalire in una posizione precedentemente scelta, studiata ed occupata ».

« Se, quindi, si riflette che la superiorità dei nostri consiste nell'artiglieria; che non basta avere molti pezzi, ma occorre poterli mettere in batteria con un largo campo di azione; che il generale Baratieri ha due punti obbligati di manovra, il forte di Adigrat e la linea di operazione che deve coprire, e quindi è costretto forzatamente a manovrare nel quadrante nord-ovest attorno a Adigrat, compreso fra le due strade Adigrat-Adua e Adigrat-Senafè; se si riflette a tuttociò, apparirà chiara e logica la necessità di non aver fretta e lasciare che i nostri si conducano con calma e avvedutezza.

« Finchè il generale Baratieri potrà manovrare liberamente nel quadrante ora indicato, dalla linea di operazioni, potranno affluire in Adigrat viveri, munizioni e truppe, colla più grande sicurezza.

« Se questo stato di cose si prolungasse, esso sarebbe a favore nostro e a danno del nemico, il quale, alla fine, sarebbe anche costretto ad andarsene, senza accennare ad assalire il corpo del generale Baratieri.

« Poichè, bisogna dirlo a coloro che attendono impazientemente e poco ragionevolmente una grande battaglia, essi debbono anche pensare a questa eventualità, che la battaglia non possa esservi! »

ULTIME NOTIZIE

La situazione — Piccoli scontri

Roma, 7. Nessuna nuova importante dal campo.

L'*Opinione* dice che i nostri si trovano sempre ad Entiscio fino presso Kan-dafta, in linea nord-sud, coprendo Adigrat, le comunicazioni con l'Asmara e il nostro quartier generale, a cavallo della strada che scende da Digsa ad

---

69 APPENDICE del Giornale di Udine

DODA

DI

JAC

(Riproduzione proibita)

Barbone aveva passato parola col Giorgini, subito dopo la loro liberazione. Giorgini lo incoraggiò a cercare, e che lo informasse d'ogni novità.

Eccoci dunque invitati a seguire, giorno e notte, il nostro Barbone, nelle sue perlustrazioni per la città; lontano, per ore ed ore, dalla sua industria becchinesca, la quale, dopo tutto, non lo imbarazzava più tanto; per la semplicissima ragione che i contadini, della giurisdizione, lo esoneravano dal disturbo di morire con troppa sollecitudine.

Dopo i nove anni di alloggio gratuito, in gattabuia, Barbone aveva imparato una nuova virtù; cioè quella di non alzare di troppo il gomito come per l'addietro.

Quel chiodo fisso nel cranio, cioè di scoprire alcunchè sul mediatore del dottor Fiaschetton, lo teneva lontano dalla grappa. Usava, ma non abusava di quel liquore che lo rese celebre pel « delirium tremens. »

Milano, in grazia di quella gran buona pasta d'uomo, che si chiamò Sant'Ambrogio, gode la cuccagna d'un carnovale colla coda. Dopo il sabato grasso del carnevalone, viene la domenica: primo giorno di quaresima. Ma visto e considerato esser la domenica un giorno sacro a messer Nostro Signore, i milanesi preferiscono, alle ceneri religiose, la polvere delle strade mediante una buona trottatina o scarrozzata sul pel Corso.

Barbone si trovava sul bastione di porta Venezia a godersi il corso di gala del primo giorno di quaresima. Camminava a piedi, mentre vedeva gli altri godersela, facendosi condurre a spasso dai garretti dei cavalli.

Tanto per offrire il suo obolo cittadino ai pesi dello Stato, teneva fisso in bocca, un pipino di gesso coll'apertura in su; il quale buco di caricamento, pareva messo apposta, in direzione, per far gli sberleffi al naso rincagnato dell'ex negoziante di teschi.

Assorto nei suoi pensieri, Barbone aveva abbandonato il viale dei pedoni, e s'era inoltrato nel bel mezzo della strada maestra, battuta dai ruotabili.

Dietro a lui veniva, al trotto serrato, un elegante tilbury a due cavalli; guidato da un signore, che aveva il proprio domestico seduto nel piccolo sedile a tergo del tilbury.

L'auriga, non sentendosela di deviare dal suo retto cammino, diede ripetutamente la voce a colui che gl'impediva la corsa. Il pedone non si muoveva, così il signore fu costretto di tirare per la briglia i cavalli che già toccavano, col muso, le spalle del Barbone, colpito nel medesimo tempo, da una solenne frustata sulla faccia.

Barbone si voltò indietro per sentirsi dire dal furibondo signore:

— Tirati in là, maledetto animale, tirati in là, — accompagnando l'ingiunzione con un'altra frustata.

A quella voce Barbone, aprì la bocca. La pipa andò per terra.

— Quello dell'acquavito! esclamò estatico.

E non si sarebbe mosso di là, se varie persone non fossero venute a trascinarlo fuori dal pericolo di rimanere schiacciato. sferzati i cavalli, il tilbury si perdette in quel viavai di carrozze e cavalli, prima ancora che Barbone avesse agio di rimettersi dallo stupore.

Il sole era tramontato da un pezzo; però noi vediamo il cocciuto Barbone, tuttavia impiantonato, sotto al medesimo ippocastano, cullato nella dolce speranza di rivedere il dispensa frustate. Delusione completa! I bastioni di porta Venezia, meno lui, non accoglievano altra persona. Gli convenne invitare coloro che avevano dato prova d'una mente più sveglia, abbandonando quelle mura bersagliate da un vento poco aggraziato, che soffiava diritto dal Resegone di Leno.

Cominciò Barbone a sgaraventare, sulla propria canizie, una gran serqua di maledizioni e contumelie, le quali, una dopo l'altra, tutte suggellava coll'epiteto obbligato:

— Fui una gran bestia;... andiamo a fare il nostro rapporto al signor Giorgini.

Dalla Pergola di Firenze si corre a Londra poi si torna indietro

A Firenze allora capitale d'Italia, veniva a cantare, per la prima volta, quell'eroe del fascino musicale che fu Giuliano Gayarre preceduto da una gloria suprema. La Pergola rigurgitava di gente, convenuta per ascoltare il messia d'una voce, più che soave, divina.

In quel pigiarsi di persone, meravigliava il vedere due palchi, in prima fila, uno vicino all'altro, coperti da una fitta tenda di seta verde.

Gli ordinari frequentatori del massimo teatro sapevano essere i due palchi stati venduti a una Lady inglese sconosciuta, la quale aveva mandato operai per eseguire i necessari lavori.

I due palchi, separati, furono cambiati in uno solo più grande. Tutti gli entusiasti del Gayarre sentivano una gran voglia di fare a pezzi quella antipatica tenda, che stava lì, sfacciatamente, come un insulto al cantore di fama universale.

Mancano venti minuti al principiare dello spettacolo. Approfitteremo di questo ritaglio di tempo per fare un viaggetto fino a Londra a trovarvi Milady Mary Doda.

Essa addizionava, minuto per minuto, i due lunghissimi anni che la tenevano inoperosa; lontana da quella sua mammina Teresa, che sperava di ritrovare.

Alla vigilia dello spirare dei due anni, concessi da lord Corkship, questi entrò nel suo palazzo di Londra, stringendo al seno Mary-Doda.

— Siete più bella di quando v'ho lasciata, my dear Mary — esclamò il padre adottivo.

— Di Lord Spleenish nulla? — chiese Doda.

— Nulla. Domani si parte per l'Italia.

Indi a poco, egli uscì di palazzo tutto solo per fare una rivista accurata al nuovo yacht a vapore, venuto di fresco dal cantiere di Liverpool.

(*Continua*)

Adua, tra il torrente Mai-Min-kur-kur e il torrente Mai-Maman.

Gli scioani occupano la linea sud nord della fronte dei nostri tra i monti di Semayata, Atghebat e Isar, tenendo il punto dove si incontrano le vie che ad Adua conducono da varie parti.

Le posizioni dei due accampamenti sono quasi parallele, le ricognizioni quotidiane.

In una di queste, fatta da sei nostri battaglioni, il nemico prima coronò le alture, ma poi, quando vide che si metteva in posizione una nostra batteria, si ritirò.

Mancano sicure informazioni di quanto succede ad Adua e ad Axum.

Continua normalissimo il servizio tra Adigrat e i nostri accampamenti, come fra Asmara e Adigrat.

Baratieri ha domandato un nuovo invio di muletti. Di questi ne sono giunti finora 7000, altri sono in viaggio ma non è irrilevante la percentuale delle perdite di questi animali, sia in viaggio, sia nei trinceramenti, perchè la epizoozia che domina nel campo nemico tocca anche il nostro, benchè in minori proporzioni, causa il miglior servizio veterinario.

Oggi o domani saranno giunti i mortai che si potranno subito utilizzare.

Le previsioni sono sempre le stesse. Corre voce che Menelik abbia già manifestata l'intenzione di ritirarsi lasciando nel Tigrè i ras Mangascià e Alula, dopo averveli ricondotti.

La stagione delle pioggie comincia prima ad Antoto che ad Adigrat.

La *Tribuna* conferma le notizie dell'*Opinione*, e dice che lo scopo della mossa dei nostri era di provocare il nemico e di attrarlo sotto le nostre posizioni, ma gli scioani, visti i cannoni, si ritrassero. Dicesi che sei dei nostri sieno feriti. Si ignorano le perdite dei nemici.

Il rapporto di Makallè

Baratieri ha annunziato l'invio di un rapporto epistolare sulla difesa di Makallè ed un altro contenente le proposte per conferimento di onorificenze promozioni.

I due rapporti arriveranno a Roma nella ventura settimana.

Appena arrivati, l'on. Mocenni farà le sue proposte al Re.

L'incoronazione di Menelick

Menelick avrebbe già bandito il tradizionale *Anag*, annunziante ai popoli dell'Etiopia la sua imminente incoronazione ad Axum.

Le truppe ferme a Massaua

Roma, 7. Le truppe sbarcate in questi giorni a Massaua, hanno ricevuto ordine di rimanere in quel posto.

Anche i piroscafi, che le hanno trasportate, non partirebbero subito.

Le onoranze al Carducci

Bologna festeggia domani nelle sale auguste del suo illustre Ateneo, presenti in ispirito letterati e scrittori d'ogni nazione e quanti hanno devoto il culto dell'arte, Giosuè Carducci, fulgida gloria italiana, poeta dal volo altissimo, critico acuto e sapiente, prosatore meraviglioso.

Il pensiero della patria si rivolge, memore e grato, al grande Italiano, al quale, in occasione del trigesimo quinto anno di suo fecondo insegnamento e del sessagesimo di sua vita, anche da Udine furono e saranno mandati fervidi auguri cordiali. Ad essi ci associamo reverenti.

—

Le onoranze solenni stabilite per Giosuè Carducci in occasione del trentacinquesimo anniversario della sua prima lezione universitaria, si faranno domani 9, alle 14, nella sala della biblioteca municipale nell'Archiginnasio di Bologna.

La facoltà di filosofia e lettere si è radunata mercoledì — senza il Carducci, s'intende — per prendere conoscenza dell'indirizzo che in suo nome leggerà il prof. Gandino, scritto in lingua latina. Poi ha stabilito la procedura da tenere per la cerimonia. Il prof. Bertolini, preside della facoltà, ed il prof. Gandino andranno in una carrozza gentilmente favorita dal cav. Antonio Facchini, a prendere a casa il Carducci per condurlo all'Archiginnasio.

Alle 14 precise comincierà la cerimonia, la quale consisterà in tre discorsi, uno del Sindaco, uno del professor Bertolini ed uno del professor Gandino.

Il Sindaco di Bologna consegnerà poi al Carducci la pergamena per il conferimento della cittadinanza onoraria e la medaglia d'oro di gran formato, incisa a Roma dallo Speranza, che ci dicono lavoro riescito splendidamente.

Il pro. Bertolini consegnerà al Carducci una pergamena con un indirizzo della facoltà letteraria, firmata dai professori di essa; e non è escluso che il prof. Carducci rivolga al Sindaco ed ai colleghi alcune parole di ringraziamento.

Neppure è escluso che a programma definitivamente stabilito possa aggiungersi qualche altra cosa. Per esempio si assicura che il municipio di Pietrasanta si farà rappresentare alle solenni onoranze, presentando esso pure una pergamena.

Anche la R. Deputazione di Storia Patria per le provincie di Romagna, associandosi alle onoranze che la città rende al Carducci, in occasione del 35° anniversario del suo insegnamento in Bologna, terrà una pubblica seduta solenne per offrire all'illustre suo Presidente, in una pergamena miniata dal prof. Casanova, durevole testimonianza di gratitudine per i servigi insigni che il Carducci le rende da oltre sei lustri.

La seduta avrà luogo giovedì prossimo 13 corr alle 3 pom. con intervento delle autorità, nella sede della R. Deputazione nel palazzo Boncompagni.

—

In occasione della festa di domani i signori Cesare e Giacomo Zanichelli editori delle opere di Giosue Carducci hanno presentato all'illustre uomo, appassionato bibliofilo e ricercatore di rare edizioni e di preziosi cimeli, un bellissime codice contenente le « Rime di Francesco Petrarca » con la seguente dedica:

IX febbraio MDCCDLXXXXVI

—

questo codice membranaceo
Delle rime di Francesco Petrarca
Cesare e Giacomo Zanichelli
vollero donato
a
GIOSUE CARDUCCI
quando Bologna ne commemorava
solennemente
il trentacinquesimo anniversario
di magistero

— Alla festa di domani assisteranno le rappresentanze delle facoltà letterarie di varie altre Università del regno. L'istituto superiore fiorentino sarà rappresentato dal prof. Guido Mazzoni.

CRONACA PROVINCIALE

DA TARCENTO

Carnevale

Ci scrivono in data di ieri:

Animato, non per quantità di gente ma per allegria che fino alle cinque della mattina regnò sovrana per opera degli intervenuti, riuscì il veglione datosi ieri l'altro sera nella ampia ed elegante sala De Monte.

Gli addobbi, l'illuminazione, il servizio dell'annesso ristoratore condotto dal sempre simpatico *sior Carletto*, non smentivano la reclame che si leggeva sugli eleganti avvisi.

Ma chi più che mai superò l'aspettativa si fu l'orchestra diretta dall'esimio maestro Bruni, la quale e per gli ottimi elementi che la compongono e per la scelta dei ballabili e per l'abile direzione si riscosse ripetuti e lunghi applausi.

Non crediate però che con ciò si chiuda la cronaca carnevalesca del ridente Tarcento: tutt'altro, chè un comitato di egregie persone stà organizzando per Giovedì Grasso un veglione di beneficenza, che sicuramente resterà memorando tra gli annali.

Basti il dirvi che già si parla di accrescere l'orchestra, di rendere più sfarzosi gli addobbi e l'illuminazione, e quel che più importa per i seguaci di Tersicore, di applicare la tela.

Credo infine di non peccare di indiscretezza col dare pubblicità alla voce, che corre insistente, come in detta circostanza non mancherà il brio per opera di gentili signorine che a *tutt'uomo* stanno già lavorando per eleganti costumi.

Insomma chi vivrà vedrà, e certo saranno molti i viventi che interveranno.

fe-fe

DA CODROIPO

Al Cittadino Italiano

Pane per focaccia

Ci scrivono in data 7:

Per far un po' di *reclame* ad una festa da ballo a scopo di beneficenza, mandai al *Giornale di Udine* una corrispondenza che così finiva:

« *Si dice* che una tal mascheretta comparirà (al ballo) con veste tricolore; avrà per copricapo una torricella munita di... quattro cannoni, sulla quale starà scritto a grossi caratteri: *Makallè.* Un poco più giù si leggeranno le seguenti parole: *Fortezza inespugnabile.*

Il *Cittadino Italiano*, mostrando assai poco spirito, si finse offeso da quelle parole in quei sentimenti patriotici che..., non ha mai avuti e, riportandole, le faceva precedere dalle seguenti righe:

« Sentite come parla; par di udire la voce angelica, gentile, soave del divin maestro:

Filantropia e patriottismo a Codroipo.

Per giudicare la delicatezza d'animo di certi patrioti, sempre pronti a censurare non solo, ma a combattere con ogni arma qualunque atto dei cattolici obbedienti al Papa, ai Vescovi ed al Clero, basterà di sottoporre all'attenzione del lettore spassionato queste quattro righe che, mascherate da patriottico amore, un corrispondente liberalone manda da Codroipo al *Giornale di Udine*, il quale le pubblica nel suo numero di jeri. Difficilmente si può riscontrare un maggior cinismo, una mancanza così assoluta di buon senso, di buon cuore e di patrio amore. Questo il saggio. »

Notate poi che mentre il *Cittadino* sfogava in quel modo l'animo suo offeso da una *reclame* da carnovale, poche linee più sù, sempre da *buon patriotta*, stampava queste altre, riportandole, con compiacenza, dalla *Corrispondenza Verde* a proposito dell'Africa:... « che gli uomini che hanno firmato quel trattato (di Ucciali) in nome dell'Italia sono considerati come capaci di ogni *sorta di frode* pur di raggiungere il voluto intento. E che dire dei villaggi bruciati e distrutti dalla parte di Kassala e sulla strada di Adigrat a Makallè, per punire gli abitanti degli atti di ostilità commessi contro le truppe di occupazione? »

Questo riportano i *patriotti* del *Cittadino* sulle loro colonne per dimostrare che i barbari siamo noi!

Ebbene, ritornando a bomba a parte le offese triviali lanciatemi dal *Cittadino* che non mi toccano; a parte le generali e grasse risate fatte a Codroipo dai fedeli e non fedeli del Papa, sulla sua sfuriata... patriottica rimasta senza effetto, dirò che, quantunque io sia secondo il *Cittadino* un uomo cinico, perverso, senza cuore, senza buon senso, senza patria, il rugiadoso giornale ha piena ragione!

Che bisogno c'era che io portassi in campo la mascheretta Makallè, per far capire che al ballo sarebbe stato rappresentato anche il partito africano, il *partito nero*? Bastava io scrivessi così: *Si dice* che una Perpetua servendosi di una tonaca tarlata, capiterà al ballo vestita da prete con un enorme tricorno in testa.

Ecco la nuova... *Makallè*! Ma sulla tonaca che copriva quella torre... perpetua avrei io potuto aggiungere. *Fortezza inespugnabile?* Agli illuminati e *patrioti* scrittori del *Cittadino* l'*ardua* risposta.

Il reporter anticlericale

DA RAGOGNA

Ballo

a beneficio della Croce Rossa

Ci scrivono in data di ieri:

Martedì 11 corrente alle ore venti nella sala del signor Nicoletto Beltrame (da *Coletto*) avrà luogo un veglione mascherato il cui ricavato andrà a totale beneficio della Croce Rossa.

Sono iniziatori della patriotica e umanitaria festa, tutti i membri della Giunta municipale.

DA LATISANA

Carnovale

Ci scrivono in data 6:

Ieri sera nel vicino paese di Ronchis ebbe luogo nella sala, gentilmente concessa dall'egregio signor Domenico Ravanello, una festa di ballo di società, che riuscì brillantissima.

La brava orchestra *Vitsinadoro* suonò scelti e nuovi ballabili, tra i quali la famosa polka *Lassè pur che i canti e i subi*, accolta da vivissimi applausi.

Le danze, sempre animate, si protrassero fino alle cinque del mattino regnando sempre la più perfetta armonia.

Verso la mezzanotte vi fu una vera profusione di dolci, di vini, prelibati e di aranci.

Alla festa, che si spera non sarà l'ultima, intervennero i giovani e le signorine del paese e dintorni.

Una lode va tributata al bravo sig. Ravanello, che nulla tralasciò perchè la simpatica festa avesse l'ottimo esito, che di fatti ebbe.

Bielle

—

Questa corrispondenza ci giunse troppo tardi per essere pubblicata nel numero di ieri. *(N. d. R.)*

DA BUIA

Veglione a beneficio della S. O.

Ci scrivono in data, 7;

Martedì p. v. alle ore 20.30, anche in questo paese, avrà luogo un grande veglione mascherato.

Suonerà l'orchestra, composta di 18 professori udinesi, diretta dall'esimio maestro Giacomo Verza.

Vi sarà pure, come negli anni passati, una grande pesca di beneficenza.

Il ricavato netto andrà a beneficio della locale Società operaia-agricola.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Febbraio 8. Ore 8 Termometro 3.8
Minima aperto notte +0.6 Barometro 762.
Stato atmosferico: sereno
Vento: E Pressione leg. calante
IERI: sereno
Temperatura: Massima 13 4 Minima + 1.2
Media 5.86
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.23	Leva ore	4.2
Passa al meridiano	12.21 22	Tramonta	11.53
Tramonta	17.23	Età giorni	25

Sottoscrizione di offerte pei soldati feriti in Africa

Gli importi verranno spediti al Comitato Centrale della Croce Rossa italiana in Roma per gli ospitali ed ambulanze nella Colonia Eritrea.

Somma precedente	L. 2195.18
Beltrame Luigi fu Giacomo	» 10.—
Rieppi dott. Nicolò	» 5.—
Dacomo Annoni Clodomiro	» 5.—
Tommasoni dott. Luigi e fam.	» 15.—
Peruzzi Giovanni fu Giacomo	» 2.—
Lavaroni Francesco fu Franc.	» 2.—
Zavagna Antonio	» 1.—
Beltrame Domenico	» 5.—
Busolini G. B.	» 20.—
5 N.N.	» 7.—
Peroltì Gius., Capo Stazione	» 2.—
Deganutti G. B.	» 2.—
Giordani Antonio	» 2.—
Brun Pietro	» —.10
	L. 2273.28

—

Le sottoscrizioni si ricevono presso la libreria Gambierasi e presso i giornali cittadini.

Sotto-Comitato della Croce Rossa in Udine

VII° Elenco di signore e signori che hanno rimesso al senatore di Prampero la loro scheda d'associazione ad azioni perpetue di L. 100 o temporanee di L. 5 per un triennio a favore di soldati feriti in Africa.

Lista precedente soci 93 con azioni perpetue n. 6 ed azioni temporanee n. 96.

Leonardo de Giudici di Tolmezzo, Azipni perpetue N. 1.

Azioni temporanee:

Co. Adele Maseri-Agricola	N. 1
Anna Masciadri-Leone	» 1
Ines Chenim-Degani	» 1
Vaccaroni Letizia di Villa Santina	» 1
Agata Cappellari-de Prato di Villa Santina	» 1
Co. ing. dott. Nicolò Cigolotti di Spilimbergo	» 1
Co. Italico di Montegnacco di Tricesimo	» 1
Famiglia Campeis, Udine	» 2
Fratelli Dorta	» 3
Angeli G. B. di Cividale	» 1
De Prato dott. Romano, Villa Sant.	» 1

—

Tutte quelle signore e signori di Città e Provincia che hanno ricevuto la scheda e che intendono di concorrere all'opera umanitaria della Croce Rossa associandosi ad azioni perpetue o temporanee sono pregati di voler far tenere al sottoscritto la scheda medesima al più presto possibile dovendo comunicare gli elenchi al Comitato Centrale di Roma.

Il Presidente
A. di Prampero

COSTANTINOPOLI

Il prof. dott. Musoni ci ha presentato Costantinopoli nel suo aspetto storico, artistico, commerciale e politico. Ha dimostrato l'eccezionale importanza che ha questa città dalla quale si scorge l'Europa e l'Asia.

Costantinopoli ha sempre concentrato in se stessa tutta la civiltà dei suoi tempi; l'antico impero d'Oriente era a Costantinopoli, e quell'anacronismo che è l'impero turco potrà vivere fino a tanto che rimarrà in possesso di Costantinopoli.

L'egregio professore descrisse con molta chiarezza la lotta fra l'Occidente e l'Oriente, lotta che ha origine nell'antichità, e prosegue ancora oggi.

Entrò poi nella questione politica, e ci fece un quadro raccapricciante, ma vero e d'attualità, dell'immense sofferenze del popolo armeno, del suo inaudito martirio, e del cinismo della diplomazia europea, che assiste impassibile all'eccidio di tanti infelici, privi di mezzi di difesa.

La causa principale del disordine che esiste nell'impero turco sta nell'odio innato dei maomettani contro i cristiani, odio secolare che sta scritto nel Corano, e che mai non cesserà.

La questione d'Oriente, dice il professore, rimarrà ancora per qualche tempo insoluta; ma tosto o tardi la medesima però sarà sciolta, provocando una terribile guerra, come forse mai non se ne sarà veduta l'eguale.

Costantinopoli ridiverrà cristiana, e per la sua posizione sarà sempre una delle più importanti città del mondo.

—

Il prof. Musoni svolse il suo tema con eleganza e proprietà di lingua, ottenendo meritati applausi dal pubblico discretamente numeroso.

Il pane dell'avvenire

(Lettera aperta)

All'egregio
cav. Pietro Baracchini parr.
Pasian di Prato

Ricevo or ora da Berlino il seguente stampato che porta per titolo « *Das Brot der Zukunft* » colla raccomandazione di dare al medesimo pubblicità, mi pare valga la pena di farlo ed ho creduto di sottoporre alla di Lei attenzione la cosa, siccome competente in materia di pane; eccole adunque la fedele traduzione:

« Ormai il pane di tutto grano ha base; il nuovo pane sarà adunque confezionato senza la cooperazione del mugnaio direttamente col frumento in grano. Come si operi in tale confezionamento ce lo dice nel suo n. 1 la Cooperativa di consumo tedesca. »

« Dopo che il grano è stato depurato a mezzo dello svecciatore, dalla veccia, dalle materie organiche, dai ciottolini e dai grani incompleti, si lava in una macchina apposita, per modo che, uscito perfettamente purificato, entri poi in un tino d'acqua calda dove resta parecchie ore, fino a che la semola è rammolita. »

Questo grano *passa* poi nelle macchine privilegiate, le quali lo schiacciano perfettamente, lo riducono in pasta consistente, e lo *passano* alla gramolazione. Qui si completa la pasta aggiungendole il necessario lievito (agro, feccia di birra, ecc.), latte, sale e via di seguito. Poi mediante un pressatoio viene alla pasta data la forma e tagliata in pezzi, e indi passata a mezzo di un carrello nella madia per la necessaria fermentazione, fino al punto da passare per la cottura nel forno.

Questo assennato processo che segna una prima scoperta del genere, a buon diritto si allargherà oltre, per l'interesse che arreca all'economia popolare, assicurandole un pane più nutritivo e più a buon prezzo, e al proprietario un maggior valore del suo prodotto. Il pane così prodotto, non contiene solamente tutta la parte alimentare del grano (secondo un'analisi del chimico giudiziario dott. Bischoff di Berlino contiene una doppia quantità di sostanza alimentare, di quella contenuta dal pane di farina) ma contiene eziandio le altre importantissime sostanze come la caseina ed i sali.

Inoltre l'esperienza c'insegna che il pane, il quale contiene tutto il glutine (comprese le semole) del grano, riesce facilmente digeribile e apporta maggiore nutrimento all'organismo umano, di quello che apporta il pane di sola farina che contiene principalmente l'amido. E se si consideri che oltre ai suaccennati vantaggi, il pane si vende anche da 3 a 4 centesimi di Marco (il Marco è = a lire 1.25) più a buon prezzo del pane di farina, a ognuno riescirà evidente l'economia popolare di esso. »

« La *Deutsche Waarenbank* (Berlino W., Katzlerstrasse 18, taie è il suo indirizzo), ha già 3 anni di vita e darà in avvenire sempre relazioni su questo pane dell'avvenire, e per soli 10 centesimi di Marco è pronta a spedire il numero che di questo pane si occupa. »

La recente voce di Guglielmo II « il pane a buon prezzo » è stata raccolta ed è grande la scoperta della cooperativa popolare di consumo di Berlino; mi sembrava difficile che anche la semola più grossolana si rendesse assimilabile, ma dinanzi al giudizio di una notabilità come il Bischoff, è uopo credere o sperare.

Tuttavia, prima di questo trovato, i nostri forni rurali economici fecero già un passo innanzi, a tutto ed esclusivo di Lei inizio, confezionando un pane con tutta la farina che il frumento in sè racchiude.

Ora Le dirò dei forni nostri: A metà del mese corrente si apre il forno rurale economico di Quero nel Bellunese; — quanto prima se ne apre uno a Morsano di S. Vito, — e tra non molto se ne aprirà uno a S. Stino, provincia di Venezia, e due si fonderanno in quello di Treviso.

Avevamo dunque ragione noi, col R. Prefetto Brussi e la Deputazione Provinciale che li vollero e li sussidiarono; ebbe ragione S. E. Berti che sottopose alla firma di S. M. il Decreto 23 marzo 1884 N. 2088, — S. E. Grimaldi che ne aiutò l'impianto, — S. E. l'Arcivescovo che (nel 25 luglio 1885) li benedì e S. E. Miceli che li difese; — e con noi ebbe ragione il grande igienista Agostino Bertani che, in occasione della visita fattale a Pasian di Prato volle « un altra volta profetizzare che i forni rurali così costituiti

debbono vivere e vivranno », profezia avverrata, e che volle lasciar scritta nella lettera 10 novembre 1885 lasciata al cav. dott. F. Celotti; — come si avverò l'altra dove, nella lettera 18 novembre 1885 datata da Pordenone, scrisse: « ...ho detto dei forni tutto il bene che ne penso.... e credo... di vederli diffusi in tutto il Friuli ed in altre provincie d'Italia »; ma la sua previsione, come Le scrissi nel Friuli del 22 dicembre 1895 andò ben oltre i confini d'Italia!

E questa previdenza è ora circondata dal favore del Capo della sanità del Regno on. L. Pagliani, favore confermato e dalla visita che personalmente Le fece nel 1893 a Pasian di Prato e dal discorso tenuto nel 1894 al Congresso d'igiene di Roma.

S. E. il ministro Barazzuoli stesso, riprendendo la protezione — cementata da quel filantropo che è il senatore A. Rossi — cessata colla caduta (maggio 1891) di S. E. Miceli, (ma energicamente sostenuta dalla R. Prefettura; e qui, il nostro compianto per al perdita (2 marzo 1895) del nostro comm. Gamba, compianto condiviso anche nella corrente settimana dall'Ewald di Lipsia e dal Neagoe di Bucarest), si compiacque di questa istituzione nella recente visita fatta al Friuli.

Utili furono alla causa del pane nei loro paesi anche le lettere incoraggianti, a Lei a suo tempo lette, di Federico Guglielmo di Germania 16 ottobre 1887, di Rodolfo d'Austria 15 dicembre 1887, di S. E. W. Gladstone 21 gennaio 1888 e di S. M. Carlo I. 12 settembre 1891, che La fece cavaliere della Corona di Romania, inviandole le insegne col tramite o col consenso di S. E. Crispi.

La Francia stessa che, coll'occhio dell'economista, tutto studia e tutto secondo i meriti apprezza, giudicò questa istituzione con speciale favore, sia assegnando ai forni rurali all'esposizione mondiale (1889) di Parigi la *medaglia in bronzo* (medaglia proposta ed approvata d'argento (1) a pieni voti, nella sezione — Economie Sociale — e contrastata, *per obbedienza*, nella Giuria plenaria da un incompetente italiano divenuto poi cavaliere Giu. Gentili, e vinta, ma di bronzo, sulle energiche difese di due autorevoli economisti, il Courtois ed il Raffaellovich); — sia, colla *medaglia d'oro* conferita alla unanimità di voto dalla giuria speciale e plenaria dell'Esposizione internazionale di Salvataggio (1890) di Tolone, su proposta del presidente della sezione — Economie sociale — che era il colonnello Wendling.

Sicchè tutto sommato, tutto ci fa credere che non c'è più a dubitare sullo sviluppo del consumo e sul perfezionamento del pane e la pellagra scomparirà dal nostro paese.

Illustre cavaliere ed egregio amico, addio.

MANZINI GIUSEPPE

(1). Lettere Madrassi padre, 7 agosto, 21 settembre 1889.

Per la Veglia di stassera

Ci si scrive:

Tutti gli anni, ciò ch'è di bello e di distinto, di nobile e di generoso; quanto di più intellettuale ed elegante primeggia nella nostra Udine con uno slancio nobile ammirabile si unisce, in un sentimento squisito, elevato di soccorso al nostro simile.

Volge uno sguardo benigno, stende una mano soccorrevole, palpita a beneficio della meritissima locale *Congregazione di Carità*, alla quale si ripercuotono gli echi dolorosi di tutte le sofferenze!

La lodevole istituzione, degnamente rappresentata nella delicata, ardua sua missione dall'egregio Presidente on. dott. avv. Vatri, e dal Consiglio, nella santa opera di provvidenza e previdenza, tiene alto il vessillo della Beneficenza.

E in questo nobile e santo ideale, che lega il *benefattore* al *beneficato*, che affratella tutti i cuori, nella divina idea di soccorrere al nostro « prossimo » la Carità cittadina si eleva a dignità di poema s'illustra raggiante, spontanea nell'auspicata splendida tradizionale *Gran Veglia mascherata* di *Beneficenza* al nostro *Teatro Sociale.*

Onore, gratitudine, riverenza sia l'omaggio dovuto alle benemerite ed elette *Patronesse*, al distinto *Comitato* che con intelletto d'amore, presiede ed appresta la prima, la più bella, la più ideale e benefica delle feste. La beneficenza al *Sociale*!

All'appello irresistibile delle nostre signore dalla smagliante gioventù, della bellezza, della gentilezza, e nobiltà, la *cronaca* segnerà un trionfo pieno e completo.

Per ciò ripetiamo anche noi:

Tutti al Sociale alla regina delle *Veglie Mascherate.*

Myosotis

—

Hanno messo a disposizione i rispettivi palchi i signori Pecile comm. Gabriele Luigi Palco N. 6; Braida cav. Francesco Palco N. 16; Rubini Pietro Palco N. 12, tutti in seconda fila.

La Congregazione ringrazia.

Il palco N. 12 è già affittato.

La strategia al caffè

Nel *Don Chisciotte* di jeri sera sotto una vignetta rappresentante due signori seduti a tavolino con due bicchieri e una bottiglia dinanzi, *Gandolin*, il principe degli umoristi italiani, dalla vena inesauribile, scrive il sonetto che qui riportiamo, certi di far cosa gradita ai nostri lettori:

— Scusa! ma qui che c'entra l'Oculè?
Lascia parlare invece a chi ne sa.
Menelicche s'accampa all'Aramà,
Stringendo le avanguardie all'Agamè.

Questo cos'è? — Un bicchiere! — Invece, te:
Pensa ch'è la fortezza d'Adigrà:
Questa bottiglia poi che metto qua
Figura la montagna Addì Baghè.

Tieni in mente che il negus sia quassù:
Che Baratieri muova all'Entisciò,
Lasciandosi di fianco Adaga Amù.

Che fai con la bottiglia? — Io che ne fo
Della bottiglia? Me la piglio su
Poi... te la rompo in testa, e me ne vo!

Gli infortuni del lavoro

Nel pomeriggio di ieri veniva trasportato al nostro civico Ospedale certo Ugo Egel d'anni 14 il quale ebbe una mano orribilmente fratturata, per aver egli, che era addetto al mulino di Amaro, voluto fermare una ruota ad ingranaggio che girava vertiginosamente e nella quale restò impigliato.

Ieri stesso all'infelice Egel fu fatta l'operazione dall'egregio dott. Rieppi; ma si crede che il poveretto dovrà sottostare all'amputazione della mano.

Nella Banca d'Italia

Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso* che il direttore di quella succursale della Banca, sig. Antonio Giacomini, fu traslocato alla succursale di Udine.

Al suo posto sarà chiamato l'attuale direttore della Banca di Macerata cav. Achille Pattoni.

Aggiunge poi la *Gazzetta*:

Nel porgere i saluti al bravo funzionario che nei pochi anni di permanenza Treviso si era accaparrato le generali simpatie, esprimiamo il dispiacere di perderlo.

—

Se non siamo male informati l'egregio direttore della Succursale di Udine cav. Dotti, passa alla succursale di Macerata.

Cordiali saluti a chi va e a chi viene.

CARNOVALE

Domani, penultima domenica di carnovale, al *Nazionale* avrà luogo un grande veglione mascherato indubbiamente brillantissimo.

Al *Cecchini* e al *Pomodoro* si ballerà pure allegramente. In quest'ultima sala ci saranno i soliti regali.

Programma musicale

che la banda del 26° regg. fanteria Brigata Bergamo, eseguirà domani sera dalle ore 15 alle 16.30, in piazza V. E.

1. Marcia « Felici auguri » Papa
2. Gavotta « Stephanie » Czibulka
3. Sinfonia Originale Mercadante
4. Valzer sull'operetta « Le Campane di Corneville » Planquette
5. Preludio Romanza e Stretta «Lucrezia Borgia» Donizetti
7. Polka «Jolie et Coquette» Capitani

Il trattenimento al Collegio Donadi

Iersera un pubblico numeroso era intervenuto al trattenimento, che riuscì molto bene tanto nella parte drammatica quanto in quella musicale. Anche i giuochi di prestigio del Prof. Ricciotti Basi, piacquero assai e furono applauditissimi.

Un operaio che rotola giù da una scala

Stamane verso le 10 e mezzo in via della Prefettura, mentre l'operaio Cavini fu Carlo, addetto all'officina Volpe Malignani, saliva una scala portatile, rotolò giù da un'altezza di circa due metri, battendo la testa sul selciato.

Raccolto da persone che per di là passavano, fu condotto alla farmacia Bosero dove consigliarono il Cavini a recarsi all'ospedale. Ciò che l'operaio non volle; e, lavata la ferita riportata alla nuca, d'onde era uscito parecchio sangue, tornò al lavoro.

Ci giunge da Milano una dolorosa notizia.

Giovedì 6 corr. è morto in quella città.

DON LUIGI PAOLINI

nativo di Formeaso in Carnia.

Don Luigi Paolini era un ottimo sacerdote ed educatore.

A Udine era molto conosciuto, essendo stato per parecchi anni insegnante nella scuola tenuta dal sig. *Giovanni Rizzardi*, l'indimenticabile e tanto amato amministratore del nostro giornale.

Don Luigi Paolini oltre che a Udine, insegnò pure a Fiume, a Cividale, e in un istituto vicino a Brescia.

Ai parenti che il defunto lascia in Carnia, mandiamo le nostre più sincere condoglianze.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

BANCA DI UDINE

ANNO XXIII — 23° ESERCIZIO

Capitale sociale

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100 L. 1,047,000.—
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi » 523,500.—

Capitale effettivamente versato	L. 523,500.—
Fondo di riserva	» 361,749.12
Fondo evenienze	» 34,294.62
Totale	L. 919,543.74

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO.

31 Dicembre		31 Gennaio
L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
» 196,658.16	Numerario in cassa	» 112,804.59
» 4,544,128.09	Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro	» 4,267,644.34
» 6,087.84	Effetti in protesto e sofferenza	» 10,725.25
» 762,571.90	Antecipazioni contro deposito di valori e merci	» 775,450.55
» 772,552.22	Valori pubblici { di nostra proprietà	» 775,580.77
» 354,892.50	Valori pubblici { applicati alla riserva	» 354,892.50
» 44,785.51	Cedole da esigere	» 2,999.62
» 719,566.32	Conti correnti garantiti da deposito	» 699,080.91
» 191,973.91	Detti con banche e corrispondenti	» 211,290.57
» 69,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 69,000.—
» 241,500.—	Depositi { a cauzione dei funzionari	» 241,500.—
» 2,226,277.16	Depositi { » antecipazioni	» 2,209,960.01
» 1,706,917.43	Depositi { liberi a custodia	» 1,706,917.43
	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 12,587.61
L. 12,360,411.04		L. 11,973,934.15

PASSIVO.

31 Dicembre		31 Gennaio
L. 1,047,000.—	Capitale	L. 1,047,000.—
» 361,749.12	Fondo di riserva	» 361,749.12
» 34,294.62	Fondo evenienze	» 34,294.62
» 2,180,718.68	Conti correnti fruttiferi	» 2,401,866.64
» 3,030,805.44	Depositi a risparmio	» 3,094,890.95
» 1,216,091.27	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 487,430.31
» 230,915.—	Conto Titoli	» 225,015.—
» 17,142.32	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 8,369.82
» 241,500.—	Depositi { a cauzione dei funzionari	» 241,500.—
» 2,226,277.16	Depositi { » antecipazioni	» 2,209,960.01
» 1,706,917.43	Depositi { liberi a custodia	» 1,706,917.43
	Utili lordi del corrente esercizio	» 87,940.25
» 67,000.—	Utili netti 1895	» 67,000.—
L. 12,360,411.04	Udine, 31 gennaio 1896.	L. 11,973,934.15

Il Sindaco **P. Billia** — Il Presidente **C. Kechler** — Il Direttore **G. Merzagora**

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve denaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 % con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 1/4 % dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi. Nei versamenti in Conto Corrente verranno accettate senza perdite le cedole scadute.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del
3 1/2 % con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Gli interessi sono **netti** di ricchezza mobile e capitalizzabili alla fine d'anno

Accorda **Antecipazioni** sopra:
a) carte pubbliche e valori industriali;
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta;
c) certificati di deposito merci.

Sconta **Cambiali** almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi.
Cedole di Rendita Italiana, di Obbligazioni garantite dallo Stato e titoli estratti.
Apre **Crediti in Conto Corrente** garantito da deposito.
Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.
Emette **Assegni a vista** (chéques) sulle principali piazze di *Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America.*
Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**
Riceve **Valori in Custodia** come da Regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'**Esattoria del I. e II. Mandamento di Udine.**
Rappresenta la Società **L'ANCORA** per assicurazioni sulla Vita.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 1 gennaio 1896	L. 2,180,71.868	
Depositi ricevuti in gennaio	» 772,748.68	
	L. 2,953,467.36	
Rimborsi fatti in gennaio	» 551,600.72	
Esistenti al 31 gennaio 1896		L. 2,401,866.64

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 1 gennaio 1896	L. 3,030,805.44	
Depositi ricevuti in dicembre	» 232,429.62	
	L. 3,263,235.06	
Rimborsi fatti in gennaio	» 168,344.11	
Esistenti al 31 gennaio 1896		L. 3,094,890.95
	Totale	L. 5,496,757.59

INDEBOLIMENTO DEI BAMBINI.

La disposizione dei bambini al dimagramento richiama di continuo l'attenzione dei medici. Pochi bambini nascono sani e se non vengono curati con rimedi adatti, si manifestano in essi talune malattie quali la scrofola e la rachitide.

L'anemia e la gracilità nell'infanzia portano seco delle cattive conseguenze in tutti i periodi della vita qualora non si cerchi di guarirle.

I medici per la cura di tali disposizioni morbose nei bambini e negli adolescenti prescrivono l'Emulsione Scott, la quale ricostituisce il loro sangue e li rinvigorisce.

Il dott. Giovanni Lodi di Bologna, prescrive l'Emulsione Scott, non solo per tutte le malattie estenuanti dei bambini, ma la somministra anche ai suoi propri figli. Egli dice:

Dott. G. Lodi - Bologna.

28 Giugno 1895.

Da molto tempo faccio uso nella pratica privata, ed ho somministrato anche ai miei bambini, il vostro preparato di olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda, e mi sono persuaso che questo farmaco è preziosissimo per la sua efficacia nei ritardi della dentizione, nel rachitismo e nelle altre malattie esaurienti; il sapore suo, punto disaggradevole, ne facilita la somministrazione ai piccoli infermi. Tanto per la verità.

DOTT. GIOVANNI LODI
Medico Chirurgo
Direttore Sanitario dello Stabilimento di cura « Villa Rosa » — Bologna.

Durante il periodo di dentizione, è necessario rinvigorire i bambini. L'Emulsione Scott risponde mirabilmente a questo scopo, conferisce vigore, agisce quale rimedio gradevole e calmante, e concorre pure alla formazione delle ossa.

Per vincere le disposizioni alla gracilità non esiste un rimedio più efficace della Emulsione Scott. Questo preparato è adottato dai medici di tutto il mondo contro la scrofola, l'anemia, le rachitide, il marasmo e la consunzione. È efficace nella cura delle tossi e allevia le infiammazioni della gola e dei polmoni. Giova moltissimo nelle bronchiti e pneumoniti.

Comperando l'**EMULSIONE SCOTT**, assicurarsi che sia la genuina fasciata in carta color salmon (rosa giallognolo) colla marca di fabbrica rappresentante un uomo che porta sul dorso un grosso merluzzo. In tal guisa si evita di comperare preparati falsificati o sofisticati.

Vedi avviso in IVa pagina,

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l' interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.	O.	5.20	10.15
D.	11.25	14.15	»	10.55	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.20	16.56
»	17.30	22.27	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
DA UDINE A PORDENON.			DA PORDENON. A UDINE		
M.	7.3	10.14	M.	17.31	21.40
DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.20	10.5	O.	8.	8.40
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.51	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.20	9.48	M.	10.04	10.32
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.57	16.25	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.42	9.9
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.47
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.15	7.20	9.	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	17.15	19.7	17.30	18.55	P.G.

Udine, 1866 — Tipografia editrice G. B. Doretti.